

COMMISSIONE DEGLI ESPERTI PER GLI STUDI DI SETTORE

RIUNIONE DEL 9 APRILE 2015

MODIFICHE AGLI STUDI DI SETTORE APPLICABILI AL PERIODO D'IMPOSTA 2014 (ARTICOLO 8 DEL DECRETO LEGGE 185 DEL 2008)

1. PREMESSA

In data 9 aprile 2015, presso la sede della SOSE, in Roma, si è riunita la Commissione degli esperti per gli Studi di settore, istituita ai sensi dell'articolo 10, comma 7 della legge 8 maggio 1998, n. 146, con il compito di esprimere un parere in merito agli interventi finalizzati a cogliere, per il periodo d'imposta 2014, gli impatti della particolare congiuntura economica, ai sensi dell'articolo 8 del decreto legge n. 185 del 2008.

2. INTERVENTO DEL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE

Il dott. Brunello, Presidente della Commissione degli esperti, dopo aver ringraziato tutti i presenti per la partecipazione, espone le caratteristiche salienti della metodologia che ha portato all'elaborazione dei nuovi correttivi crisi.

In primo luogo viene evidenziato che con la nuova metodologia si è cercato di tenere in considerazione i cambiamenti che, rispetto agli anni precedenti, è venuta ad assumere la situazione di congiuntura economica che ha interessato e continua a interessare il mercato. In particolare, il dott. Brunello riferisce che, come auspicato lo scorso anno, si è cercato di intervenire più sul correttivo individuale che su quello di settore, e, al contempo, di far entrare il correttivo nella struttura dello studio, ancorandolo al percorso di calcolo in base al quale si arriva al risultato finale.

Il Presidente, tuttavia, evidenzia il rischio che la nuova strada intrapresa possa non essere idonea a cogliere in maniera adeguata alcuni fenomeni o particolari situazioni territoriali o soggettive. Al fine di individuare e analizzare tali casi risulta necessaria una continua collaborazione di tutti gli i soggetti interessati.

Questo continuo lavoro di input/output è ritenuto dal dott. Brunello di fondamentale importanza soprattutto in vista del tentativo di inserire i correttivi crisi nella routine degli studi di settore. Tale tentativo, secondo Brunello, risolverebbe il problema della tempistica con cui viene distribuito il software Gerico, e conseguentemente la richiesta di proroga delle scadenze.

Entrando nel merito della metodologia seguita per la definizione dei correttivi crisi per il periodo d'imposta 2014, viene evidenziato che il percorso seguito è solo parzialmente uguale a quello scelto in passato, in quanto quest'anno è stato dato molto più peso a fonti esterne, quali ISTAT, Prometeia, Banca d'Italia, anticipando in tal modo i dati delle comunicazioni annuali e delle dichiarazioni IVA su cui comunque si è lavorato.

Quest'anno inoltre un particolare riconoscimento deve essere dato, secondo Brunello, alle Organizzazioni di categoria, soprattutto a quelle del mondo delle imprese, in quanto sono stati forniti un gran numero di dati su cui effettuare i test.

Il Presidente rappresenta poi che il panel su cui sono state fatte le analisi è sceso a 2 milioni e 100 soggetti.

Viene a questo punto mostrata una slide dalla quale si evidenzia che l'andamento del PIL, in base a dati ISTAT, dopo il terribile periodo 2011 - 2013, pur essendo sempre negativo, presenta per il 2014 valori di contrazione intorno a -0,5, quindi si palesa una situazione nettamente diversa.

Tale situazione, secondo Brunello, evidenzia la necessità di concentrare l'attenzione sul singolo contribuente, per individuare chi non è riuscito ad uscire dalla crisi e chi, come coloro che lavorano con le esportazioni, si può trovare in fase di recupero o aver superato il periodo pre-crisi.

Vengono ora effettuate una serie di analisi sulla base di alcuni dati raccolti ed evidenziati con apposite slides da cui si deduce che:

- le regioni a economia più debole hanno mostrato una maggiore resistenza ad uscire dalla congiuntura economica negativa in quanto caratterizzate da un'economia legata essenzialmente al soddisfacimento di bisogni immediati;
- nel 2013 la crisi ha colpito sostanzialmente il nord, mentre nel 2014 si assiste al passaggio della stessa a sud;
- le regioni che per prime hanno vissuto e sofferto pesantemente la crisi, in particolare il Nord Est, sono anche le prime ad uscirne;
- alla lieve crescita registrata nel 2012, è seguita una accentuata flessione nel 2013 e un leggero recupero nel 2014;
- nel 2014 il recupero ha interessato soprattutto le manifatture che effettuano anche esportazioni all'estero;
- la situazione rimane nettamente più difficile anche nel 2014 per i soggetti che, come nel comparto del commercio, lavorano con il mercato interno. Il Presidente in merito auspica che il Governo intraprenda delle azioni volte a far ripartire la domanda interna perché pensare che il nostro Paese possa lavorare solo con le esportazioni, sarebbe un grave errore.

Il dott. Brunello, rispondendo a uno degli intervenuti, fa presente di non disporre del peso dell'export sul fatturato globale poiché i dati a disposizione riguardano tutte le imprese italiane, mentre le analisi condotte in materia di studi di settore sono relative al mondo dei soggetti che hanno un fatturato fino a sette milioni e mezzo di euro;

- il comparto dei servizi sta registrando una ripresa anche se risulta doveroso analizzare se l'incremento della domanda di servizi provenga dalle imprese ovvero dai privati;
- anche il mondo delle professioni presenta, nel 2014, una lieve ripresa.

Da questo quadro d'insieme, il dott. Brunello ritiene di poter trarre alcuni spunti ed in particolare la necessità di avere una metodologia più solida, collegata in maniera procedurale e strutturale al calcolo degli studi di settore, e basata, soprattutto, sul correttivo individuale per cogliere i fenomeni che riguardano la singola impresa piuttosto che il settore di appartenenza.

Per spiegare nel dettaglio le attività svolte il dott. Brunello passa la parola al dott. Fabio Zaccaria ed al dott. Danilo Ballanti.

3. CORRETTIVI CRISI

Il dott. Fabio Zaccaria riferisce che la crisi economica ha determinato una riduzione dei margini e delle redditività, che si traduce anche in una rigidità dei fattori della produzione e quindi, inevitabilmente, in una riduzione dell'efficienza. Il relatore evidenzia che questi effetti poi si ripercuotono sulla stima dei ricavi; gli studi di settore, essendo costruiti su annualità anteriori rispetto a quella di applicazione, possono nel periodo d'imposta di applicazione portare ad una sovrastima. Per questo motivo il dott. Zaccaria ricorda che sin dal 2009 sono stati introdotti i correttivi congiunturali, anche se quest'anno, con il fondamentale supporto metodologico del dott. Ballanti, è stato costruito un nuovo modello basato sui modelli lineari misti.

Il dott. Zaccaria passa poi ad evidenziare i due effetti che vengono colti dall'impiego dei modelli lineari misti: effetti fissi sui costi e sul valore dei beni strumentali, variabili presenti nelle funzioni di regressione dei singoli studi, ed effetti random che hanno l'obiettivo di cogliere l'andamento congiunturale del settore, del cluster, l'andamento congiunturale territoriale e quello individuale.

Il relatore inoltre rappresenta che l'impiego dei modelli lineari misti comporta diversi vantaggi, primo fra tutti quello di poter utilizzare un unico modello econometrico per determinare tutti i correttivi dei vari livelli, quindi di elaborazione un'unica funzione di regressione in cui tutti i correttivi sono stimati congiuntamente. Inoltre tali modelli consentono di analizzare e scartare soggetti anomali e garantiscono una maggiore robustezza sul piano statistico.

Ribadendo quanto già affermato dal dott. Brunello, il dott. Zaccaria riferisce che l'esigenza fondamentale che si cercato di seguire è stata quella di rafforzare sensibilmente la componente individuale, perché il correttivo di settore, in quanto tale, trova applicazione nei confronti di tutti i soggetti, mentre il correttivo congiunturale individuale è in grado di cogliere le singole situazioni di crisi economica.

I correttivi, spiega il dott. Zaccaria, possono essere logicamente divisi in due tipologie: correttivi di carattere generale, ossia i correttivi congiunturali di settore e i correttivi congiunturali territoriali, e correttivi strettamente connessi al singolo soggetto o alla singola impresa, riconducibili ai correttivi congiunturali individuali e agli interventi sulla normalità economica.

Il relatore riferisce che per la costruzione dei correttivi congiunturali di settore sono state utilizzate, con riferimento ad un panel di 2 milioni e 100 soggetti relativo al quadriennio 2010 - 2013, mentre per il 2014 è stata fatta una proiezione utilizzando le banche dati delle dichiarazioni/comunicazioni annuali IVA e le previsioni Prometeia.

Tali correttivi riguardano tutti gli studi, con esclusione dei professionisti con modello a prestazioni, e hanno l'obiettivo di adattare la funzione di regressione sia alla riduzione dei margini che alla rigidità dei beni strumentali, attraverso un fattore di correzione applicato al ricavo/compenso teorico per singolo modello organizzativo.

Vi accedono tutti i soggetti che non sono congrui.

Le caratteristiche dei correttivi congiunturali territoriali sono analoghe: studi interessati e soggetti che vi accedono sono gli stessi; analogo è il meccanismo di funzionamento che prevede un fattore correttivo che viene stimato per singola area territoriale.

Per i correttivi congiunturali individuali viene invece evidenziato che, pur facendo riferimento allo stesso panel ed interessando come i precedenti tutti gli studi ad esclusione di quelli delle professioni con modello a prestazione, hanno l'obiettivo di cogliere l'eventuale contrazione del livello dell'efficienza produttiva del singolo soggetto. A tali correttivi, quindi, accedono i soli soggetti non congrui, normali rispetto all'indicatore relativo al Valore dei beni strumentali e che presentano nel 2014, rispetto al triennio precedente, una riduzione dell'efficienza produttiva. Ulteriore novità dei correttivi crisi di quest'anno, oltre a quella legata all'utilizzo dei modelli lineari misti, è costituita dal fatto che la misura del correttivo individuale viene calcolata con riferimento, come spiega il dott. Zaccaria, all'efficienza produttiva dei singoli soggetti; efficienza che, in periodi di crisi, può risentire della riduzione dei margini, del mancato licenziamento dei dipendenti, degli investimenti effettuati per tentare di uscire da situazioni di crisi.

Zaccaria, continuando la propria spiegazione, rappresenta che per misurare l'efficienza produttiva è stata costruita, per ogni studio di settore, una funzione di produzione che mette in relazione la variabile dipendente, costituita dalle quantità prodotte, con le variabili indipendenti costituite dal fattore capitale e dal fattore lavoro. Non disponendo, però, di tali informazioni per tutti gli studi di settore, il relatore evidenzia che si è utilizzata una proxy delle quantità, prendendo a riferimento i ricavi/compensi, tranne che per il comparto delle costruzioni per il quale si è fatto riferimento al valore della produzione. In particolare, per i soggetti congrui sono stati utilizzati i ricavi dichiarati e, per i soggetti non congrui, i ricavi teorici derivanti dall'applicazione degli studi di settore.

La funzione di efficienza produttiva che è stata in tal modo costruita ha, osserva Zaccaria, effetti positivi in materia di contrasto all'evasione perché permette di lavorare su valori stimati e non dichiarati e, inoltre, non penalizza le imprese che investono, non licenziano o assumono personale o, infine, non dismettono beni strumentali nonostante la crisi.

Ulteriore effetto positivo legato all'utilizzo di tale funzione di produzione viene individuato dal relatore nel fatto che il singolo soggetto, grazie ad essa, sarà indotto ad una dichiarazione veritiera del valore dei beni strumentali e del numero degli addetti, perché proprio tale valore e tale numero vengono presi in considerazione per il calcolo dell'efficienza produttiva.

Il dott. Zaccaria analizza a titolo esemplificativo il caso, del tutto ipotetico, di un'impresa tessile che per il quadriennio 2011-2014 dispone di due addetti ed ha un valore dei beni strumentali pari a 100.000 nel triennio 2011 - 2013, e a 150.000 nel 2014 a seguito di alcuni investimenti. Applicando per ogni annualità i coefficienti di massima efficienza produttiva si ottiene un ricavo stimato di massima efficienza produttiva di € 297.763 per gli anni 2011-2013 ed un ricavo stimato di massima efficienza produttiva di € 301.995 nel 2014. Supponendo che il soggetto dichiarerà, per il 2011, ricavi pari a € 278.000 e poi ricavi sempre inferiori nelle annualità successive, fino ad arrivare a 142.000 euro nel 2014, il soggetto presenterà dei problemi sia di marginalità economica sia di rigidità dei fattori produttivi che determineranno un effetto combinato di riduzione dei ricavi e di produttività degli input produttivi. A questo punto occorrerà confrontare il ricavo dichiarato con quello stimato di massima efficienza.

Effettuando lo stesso ragionamento per ciascuno degli anni presi in considerazione, si ottiene una sorta di posizionamento del soggetto in termini di efficienza produttiva: il primo anno il soggetto si posiziona al 93%, il secondo al 70%, il terzo al 57% (e questo è dovuto prevalentemente alla riduzione dei ricavi), mentre il quarto anno scende ulteriormente posizionandosi al 50,6% a causa dell'effetto combinato di riduzione dei ricavi e dei maggiori investimenti. La variazione dell'efficienza produttiva del soggetto nel 2014 è, quindi, pari a - 42,8%.

Per determinare in che misura verrà applicato il correttivo al singolo soggetto, vengono individuate quattro fasce di variazione dell'efficienza cui corrispondono coefficienti di correzione crescenti all'aumentare della distanza rispetto all'efficienza massima di produzione. L'impresa considerata nell'esempio dichiara ricavi per 142.000 € e, avendo un ricavo puntuale stimato prima dell'applicazione dei correttivi pari a 160.000 €, non è congrua per 18.000 €. Con l'applicazione dei correttivi si arriva, per l'impresa considerata, alla stima di un ricavo puntuale di € 141.200 per cui il soggetto diventa congruo.

Al fine di permettere l'applicazione dei correttivi, il relatore, rappresenta che nel Quadro T relativo alla crisi andranno richieste, come lo scorso anno, diverse informazioni, tra le quali il valore dei beni strumentali e il personale addetto all'attività. Inoltre, per gli studi del comparto manifatturiero, eccezion fatta per lo studio WD16U, sarà richiesta anche l'informazione relativa alla CIG, in quanto dato da sempre presente nel quadro A degli studi delle manifatture.

Per il comparto delle costruzioni nella funzione di efficienza è stato utilizzato, al posto dei ricavi/compensi dichiarati, il valore della produzione; nel quadro T saranno, quindi, presenti le informazioni relative alle esistenze iniziali e alle rimanenze finali, sia di durata ultrannuale, sia di durata non ultrannuale.

Per gli studi che si applicano ai soggetti che producono redditi da lavoro autonomo, verranno invece richieste informazioni sui corrispettivi, sui compensi dichiarati, sul maggior compenso, sul valore dei beni strumentali, sui dipendenti e sui non dipendenti.

Al riguardo, Zaccaria evidenzia che il maggior sforzo compilativo, che viene richiesto al contribuente rispetto agli anni passati, dovrebbe essere compensato dall'efficacia del risultato che, come già illustrato, risulta strettamente legato, attraverso la funzione di efficienza, alla misura della riduzione dei margini e alla rigidità dei fattori produttivi.

Infine, il relatore rappresenta che gli interventi sull'analisi della normalità economica non sono sostanzialmente cambiati rispetto agli anni precedenti se non per l'introduzione della contrazione dell'efficienza produttiva.

Per quanto riguarda i correttivi previsti per le imprese e per gli studi relativi alle attività professionali con modello non a prestazioni, riepilogando avremo che:

- per l'accesso al correttivo di settore ed al correttivo territoriale, il soggetto deve essere non congruo;
- per l'accesso al correttivo individuale oltre alla non congruità è richiesta la normalità economica rispetto agli indicatori di controllo del valore dei beni strumentali e una riduzione dell'efficienza produttiva, rispetto al triennio precedente;
- per fruire del correttivo legato alla normalità economica è richiesta oltre la non congruità, la coerenza rispetto alla gestione delle esistenze, la normalità economica rispetto agli

indicatori di controllo sul valore di beni strumentali e, anche in questo caso, una riduzione dell'efficienza produttiva rispetto al triennio precedente.

Passando ad analizzare i correttivi per gli studi dei professionisti con modello a prestazione, viene osservato che, anche per tali studi sono previsti sia correttivi congiunturali di settore che agiscono in base alla riduzione delle tariffe, sia correttivi congiunturali individuali che tengono invece conto del problema degli acconti e dei saldi (pagamenti parziali).

La banca dati utilizzata (dal 2005 al 2014) risulta, anche in questo caso, più ampia, rispetto a quella utilizzata negli anni passati.

Accedono ai correttivi tutti i soggetti non congrui.

Il correttivo viene applicato attraverso un fattore di correzione sul compenso teorico individuato per singolo studio di settore.

Le informazioni che verranno richieste nel quadro T degli studi dei professionisti con modello a prestazione riguardano la percentuale dei compensi relativi agli incarichi iniziati e completati nell'anno e la percentuale dei compensi relativi ad altri incarichi (acconti e saldi).

Il Presidente Brunello riprende la parola sottolineando l'importanza del contributo che, fino al momento della presentazione delle dichiarazioni, potrà essere dato da tutti i partecipanti alla riunione per segnalare eventuali situazioni non colte dal nuovo sistema.

Il Presidente inoltre segnala nuovamente il grosso salto in avanti che è stato effettuato con l'introduzione della misura dell'efficienza produttiva rispetto agli anni precedenti; prima si teneva conto delle variazioni dei ricavi o delle variazioni di costi, valori, in qualche maniera modificabili, ora, invece, la costruzione dei correttivi si basa su un dato molto più solido.

Nonostante quasi tutte le dichiarazioni risultino ormai meccanizzate, le informazioni richieste, ribadisce Brunello, richiederanno al contribuente uno sforzo in termini di compilazione della dichiarazione poiché sarà necessario andare a recuperare dati degli anni precedenti.

Il Presidente, inoltre, rappresenta che per garantire il massimo risultato è stato instaurato un dialogo tra Agenzia delle Entrate e Assosoftware, per cui anche da quest'ultima dovrebbe esserci la massima collaborazione.

A questo punto vengono illustrati, con una serie di slide, i risultati delle dichiarazioni dell'anno precedente. I dati evidenziano che il 2013 registra un lieve aumento dei soggetti non congrui, quindi una minor propensione all'adeguamento e analizzando i dati del PIL, trimestre per trimestre, emerge che il 2013 è stato ancora un anno di difficoltà, seppur minore rispetto al 2012.

Nel 2013 e nel 2014 si è verificato il picco dei fallimenti, a causa della chiusura di molte aziende, soprattutto di piccole dimensioni.

Anche se il livello di adeguamento in dichiarazione non è stato alto, una maggiore veridicità delle scritture contabili in corso d'anno è, secondo il Presidente, un dato che conferma la validità dello strumento studi settore che, grazie alla sua grande selettività consente all'Agenzia delle Entrate di fare interventi mirati e costituisce un elemento di difesa per il contribuente corretto.

Il dott. Brunello, pertanto, afferma di non essere d'accordo con quanti vogliono abolire gli studi di settore e ribadisce la sua convinzione che gli stessi studi siano un vantaggio per tutto il mondo delle piccole e medie imprese, uno strumento diverso dalla minimum tax e, soprattutto, siano allineati al mondo che rappresentano grazie alle loro periodiche revisioni e all'introduzione dei correttivi crisi.

Secondo il Presidente, quindi, gli studi hanno dimostrato una grande flessibilità e, se fossero eliminati, rimarrebbero altri strumenti che sono ancora più datati e molto più imprecisi degli studi di settore che, comunque, possono essere migliorati.

Infine, il dott. Brunello ricorda l'importanza del campo annotazioni di Ge.Ri.Co., campo importante per cogliere i fenomeni individuali e, quindi, per consentire di migliorare il correttivo individuale. Il non corretto funzionamento dei correttivi crisi, del resto, è stato segnalato da un numero abbastanza limitato di soggetti, limitato soprattutto rispetto al numero di quelli che hanno cercato di fornire una spiegazione per il loro scostamento.

Interviene il dott. Claudio Carpentieri per ringraziare dell'illustrazione particolarmente esaustiva e dire che il nuovo indicatore individuale rappresenta un passo avanti in quanto è necessario individuare correttivi che vadano a cogliere le situazioni di crisi, ma, allo stesso tempo, evitino che qualcuno segnali una situazione di crisi inesistente. Pur riconoscendo che la logica seguita e la metodologia utilizzata per la costruzione del nuovo correttivo sono assolutamente condivisibili, Carpentieri rappresenta, come già evidenziato dal dott. Brunello, che per valutare la capacità del correttivo individuale di cogliere perfettamente la crisi bisognerà aspettare le analisi relative al 2014.

Il dott. Carpentieri chiede, quindi, che il software venga fornito tempestivamente in modo da consentire ai contribuenti di disporre di un tempo adeguato per valutare serenamente se il nuovo correttivo coglie perfettamente la crisi e se e come compilare le annotazioni. Chiede inoltre che venga valutato con particolare attenzione l'effetto del correttivo sui settori dell'edilizia e dell'autotrasporto.

Il dott. Carpentieri conclude il suo intervento dichiarando di non concordare con quanti chiedono l'eliminazione degli studi di settore che ritiene possano essere uno strumento più che valido per l'instaurazione della *compliance* e l'emersione del sommerso.

4. CONCLUSIONI

Il dott. Brunello mette ai voti i correttivi per i quali l'assemblea fornisce parere positivo all'unanimità, con la sola astensione del dott. Pasquale Bianchi, rappresentante dei promotori finanziari.

Il Presidente ringrazia tutti i partecipanti per il lavoro svolto.